



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**

Master di Primo Livello in Sostenibilità Socio Ambientale delle Reti Agroalimentari

Stefano Landolfi

LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA: POSSIBILITÀ AGGREGATIVE E IL POMODORO CUORE DI BUE

Il presente studio si propone di analizzare un progetto di filiera su un ortaggio di prima gamma: il pomodoro cuore di bue. La filiera ortofrutticola italiana ed europea è caratterizzata dall'eterogeneità dei territori e dalla complessità delle dinamiche che regolano il mercato. A monte della filiera ortofrutticola ci sono i produttori, ovvero delle società agricole di diverse dimensioni che producono ortaggi e/o frutta da immettere sui mercati. Le vendite dirette nei mercati nazionali, i conferimenti alla grande distribuzione organizzata (Gdo) o ai mercati all'ingrosso, sono degli esempi di come i prodotti possono essere valorizzati. Le aziende agricole, per fronteggiare il potere della domanda che hanno queste sempre più sviluppate compagnie di acquisto organizzato, possono strutturarsi in organizzazioni in cui aggregare l'offerta, costituendo una vera e propria offerta organizzata. L'Unione Europea, fin dagli anni settanta del secolo scorso, ha agito attraverso la politica agricola comune (Pac) per dare una governance alle dinamiche dei mercati agricoli, costituendo le organizzazioni comuni dei mercati (Ocm), grazie alle quali è possibile ad esempio erogare i contributi europei previsti per il comparto produttivo. Il principale strumento previsto dalla Pac per l'applicazione delle regole previste dalle Ocm sono le organizzazioni di produttori (Op), ovvero delle società agricole evolute, in cui i produttori aggregano la loro offerta per soddisfare al meglio le esigenze del mercato ed essere maggiormente competitivi rispetto alle singole entità. Con il fine di perseguire obiettivi simili vengono approfondite le reti d'impresa, uno strumento più snello rispetto alle organizzazioni di produttori. A capofila del progetto di filiera c'è una azienda privata di natura commerciale operante sul mercato ortofrutticolo nazionale. L'azienda in questione ha due diverse sedi operative, una sul mercato all'ingrosso di Torino in cui vende sulla piazza, ed una esterna (sempre a Torino) in cui organizza diverse referenze con lo scopo di rifornire la gdo. Nella seconda sede, grazie alla collaborazione con svariati imprenditori agricoli sparsi per il territorio italiano, si è strutturato un progetto di produzione, conferimento e lavorazione di un cuore di bue. Questa varietà di pomodoro, protagonista della cultura culinaria italiana, ha subito negli ultimi anni un decremento delle quote di vendita, lasciandone a prodotti derivanti da altri mercati europei e con caratteristiche organolettiche inferiori. La tesi ripercorre quanto è stato implementando per il progetto negli ultimi tre anni da un punto di vista organizzativo e aggregativo, focalizzandosi sul futuro del progetto e su quale forma aggregativa adottare per garantire una struttura solida, che tuteli il progetto di filiera e i produttori stessi dalle future sfide del mercato.